



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

01/02/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/02/01

- (Corriere Adriatico) Tavolo tecnico per la competitività (pag.1)
- (Corriere Adriatico) MONTE URANO La calzatura perde ancora terreno In calo del 19% l'export in Russia (pag.2)
- (Il Resto del Carlino) Conto alla rovescia per EnoliExpo, tre giorni di fiera nazionale al Fermo Forum (pag.4)
- (Il Resto del Carlino) Sindacati e associazioni insieme per il territorio (pag.5)
- (Il Resto del Carlino) PORTO S. ELPIDIO Bonifica Fim, lavori rapidi e 'indolori' (pag.6)

NAZIONALE

2017/02/01

- (Il Resto del Carlino) «Gestione ottimale dell'emergenza» Scontro in Regione su neve e crolli (pag.7)
- (Il Resto del Carlino) Calano le aziende nel pesarese: nel 2016 ne sono sparite 201 (pag.8)
- (Il Resto del Carlino) Dalla lunga frenata dell'export si salva soprattutto la meccanica (pag.9)

Tavolo tecnico per la competitività

Migliaia di imprese e lavoratori necessitano di un continuo supporto

LA COOPERAZIONE

FERMO Competitività e sviluppo del Fermano. Dietro questo nome ci sono migliaia di imprese e lavoratori. È il nuovo tavolo tecnico e operativo che si è costituito ieri nella sede della Provincia di Fermo, guidata da Moira Canigola. La prima riunione ha visto protagonisti Maurizio Di Cosmo per la Cgil, Alfonso Cifani per la Cisl, Floriano Canali per la Uil, Alessandro Migliore per la Cna, Paolo Tappatà per Confartigianato, Giampietro Melchiorri Presidente di Confindustria accompagnato dal Direttore Tosi e Giuseppe Carelli re-

sponsabile delle relazioni sindacali.

Un tavolo che nasce per far sentire e far conoscere problemi e istanze del territorio alle istituzioni, a cominciare dalla Regione. Un tavolo che delinea le misure per un rilancio economico, sociale - con la coesione fortemente a rischio a causa della crisi- e sanitario. Ed è anche un tavolo che vuole rilanciare il territorio, frammentato, poco coeso e senza una propria rappresentanza unitaria capace di farsi ascoltare ad ogni livello. L'obiettivo è raggiungibile per il Fermano perché ha potenzialità ed energie utilizzabili per lo scopo. Si è partito dall'analisi del tessuto produttivo del territorio, della debolezza dei vari enti pubblici, cercando di affrontare ogni difficoltà che sta

segnando il presente del Fermano. Il problema è che mancando un legame e un dialogo con gli organi istituzionali che hanno risorse e poteri per cambiare il sistema, non si riesce a invertire il percorso. «Inutile parlare di nuovo ospedale, se non si coinvolgono le imprese locali nella realizzazione. Inutile parlare di grandi opere, se nel piano infrastrutturale non si considerano i problemi del Fermano, che resta cuore economico pulsante delle Marche. Per questo non sarà un tavolo di chiacchiere, ma di costante confronto e pungolo» ribadiscono i sindacati e le associazioni di categoria. Il tavolo è permanente e si riunirà con un calendario definito. Il prossimo incontro si terrà il 16 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La calzatura perde ancora terreno In calo del 19% l'export in Russia

Difficile trovare un mercato alternativo capace di generare un fatturato annuo di 100 milioni

LA CRISI

MONTE URANO Altro che recupero! La scarpa di Fermo, la provincia più esposta sulla Russia in Italia, continua a perdere terreno sul mercato russo: -19,3% è la diminuzione dell'export nei primi dieci mesi del 2016. Nel report Assocalzaturifici si nota come, nello stesso periodo, l'Italia abbia perso solo il 6,1% in valore, mentre le Marche hanno riportato un -17,5%. Nella nostra regione, il dato fermano contribuisce a fare la media regionale con quello di Macerata (-12,8%) e quello di Ascoli (-18,5%). Nonostante la diminuzione, Fermo resta la prima provincia per valore di scarpe esportato a Mosca: ogni 4 paia di calzature che la Russia importa dall'Italia, uno arriva da Fermo.

La statistica

L'associazione che riunisce i calzaturifici italiani offre anche un'altra statistica interessante: dal 2013 al 2015 Fermo ha perso il 42,8% di export passando da 176,20 a 100,84 milioni di euro. Facendo due conti, a fine 2016 il valore dovrebbe attestarsi a 81,7 milioni di euro per cui nel triennio 2013-2016 il crollo dell'export verso Mosca sarà intorno al 53,7%.

E purtroppo è difficile trovare un mercato alternativo alla Russia capace di generare un

fatturato annuo di circa 100 milioni di euro, quelli persi negli ultimi tre anni.

Il guaio è che le scarpe stanno all'economia della provincia di Fermo come la Russia sta alla calzatura fermana. Questo per dire che tutta l'economia fermana soffre del crollo delle esportazioni verso Mosca. A confermarlo una ricerca Confartigianato secondo la quale Fermo è la provincia italiana con la maggiore esposizione nei settori di Mpi (settore manifatturiero in micro e piccole imprese) sul mercato russo con il 2,83%. Segue Macerata con 0,88% e Rimini con lo 0,87%. Questa percentuale è l'incidenza delle esportazioni manifatturiere dei settori a più alta concentrazione di Mpi sul valore aggiunto del territorio di riferimento.

Il calo

Le ragioni del calo sono sempre le stesse da tre anni: il rublo (ad agosto 2016 si rilevava un deprezzamento di questa moneta del 51,1% rispetto ad agosto 2014), l'andamento dell'economia interna russa, le sanzioni e, in alcune stagioni anche la complicità del clima. A questo qualcuno ha anche aggiunto un ritardo dei marchigiani nel comprendere i cambiamenti in atto nel mercato russo e quindi nell'adeguarsi alle nuove esigenze, la prima delle quali si

chiama riduzione del prezzo.

La fiera di Obuv

Non a caso al termine dell'ultima edizione della fiera Obuv, il presidente di Assocalzaturifici Annarita Pilotti aveva affermato come "I pochi buyer che hanno partecipato andavano a caccia del prezzo e sono state favorite le aziende con prodotti a prezzi bassi ma non Made in Italy, non importa se realizzati in Serbia, Albania, Turchia o Cina, e venduti da aziende italiane con un prezzo al di sotto dei 40 euro. Queste aziende italiane hanno sicuramente lavorato».

Mariano Fabiani, uno dei primi calzaturieri ad entrare nel mercato russo, non crede nell'incapacità dei marchigiani ad adattarsi al mercato russo: «Forse lo è stato solo inizialmente. Ora ci siamo adattati alle esigenze di un mercato formato da un consumatore che vuole utilizzare un solo paio di scarpe per tutte le occasioni della giornata. Poi cerchiamo di mantenere la stessa qualità del manufatto ma magari con qualche accorgimento in più e qualche dettaglio o accessorio in meno". L'abbassamento dei prezzi è sicuramente un altro fattore che ha contribuito alla riduzione del valore esportato nei primi dieci mesi del 2016.

Massimiliano Viti



Cresce l'attesa per il Micam

«La situazione del mercato russo e della calzatura fermana, verranno valutate alla prossima edizione del Micam in programma a Milano dal 12 al 15 febbraio. Stando alle indicazioni che sono arrivate dai saloni fin qui svolti (Pitti Uomo, Bimbo e White) i visitatori russi dovrebbero riaffacciarsi.

Conto alla rovescia per EnoliExpo, tre giorni di fiera nazionale al Fermo Forum

MALGRADO il terremoto che ha colpito il sud delle Marche, Fermo è stata confermata sede della 3ª edizione di EnoliExpo Adriatica, la fiera nazionale di macchinari, attrezzature, prodotti e servizi per l'olivicoltura e la vitivinicoltura in programma da venerdì 3 a domenica 5 febbraio 2017 al Fermo Forum. Una ricca vetrina di innovazione e tecnologia, che è stata presentata nella Sala Rollina del Teatro dell'Aquila alla presenza del Sindaco Paolo Calcinaro, della responsabile dell'evento Sonia Villa-

mi e del direttore di Coldiretti Ascoli-Fermo Alessandro Visotti, con la partecipazione di un centinaio di aziende che hanno sfidato la paura del sisma e dato un segnale concreto a questo nostro territorio. Marchi nazionali ed internazionali che presenteranno le ultime novità nella lavorazione dell'oliveto e del vigneto, nelle attività in frantoio e in cantina, nei processi di imbottigliamento e confezionamento. Tre giorni per conoscere ed incontrarsi, in una fiera arricchita da un programma di seminari, corsi di

aggiornamento e convegni promossi da associazioni di categoria e testate giornalistiche con la partecipazione di alcuni dei più autorevoli esperti dei due settori. Pullman di visitatori sono attesi da diverse regioni del centro sud Italia attratti dalla formula specializzata di questa manifestazione, unica nel suo genere in Italia, studiata per presentare le migliori soluzioni con cui abbattere i costi di produzione, migliorare la qualità del prodotto, sviluppare una maggiore competitività.



PROVINCIA INAUGURATO IL TAVOLO DI LAVORO PER IMPRESE E DIPENDENTI

Sindacati e associazioni insieme per il territorio

UN TAVOLO di lavoro per la competitività e lo sviluppo del fermano, a sostegno di migliaia di imprese e lavoratori. È il nuovo tavolo tecnico e operativo che si è costituito nella sede della Provincia di Fermo, guidata da Moira Canigola. La prima riunione ha visto protagonisti Maurizio Di Cosmo per la CGIL, Alfonso Cifani per la CISL, Floriano Canali per la Uil, Alessandro Migliore per la CNA, Paolo Tappata per Confartigianato, Giampietro Melchiorri Presidente di Confindustria accompagnato dal Direttore Tosi e Giuseppe Carelli responsabile delle relazioni sin-

dacali. Spiega la presidente Canigola: «Un tavolo che nasce per far sentire e far conoscere problemi e istanze del territorio alle Istituzioni, a cominciare dalla Regione. Un tavolo che delinea le misure per un rilancio economico, sociale - con la coesione fortemente a rischio a causa della crisi- e sanitario. Ed è anche un tavolo che vuole rilanciare il territorio, frammentato, poco coeso e senza una propria rappresentanza unitaria capace di farsi ascoltare ad ogni livello». Si è partito dall'analisi del tessuto produttivo del territorio, della debolezza dei vari Enti Pubblici, cercando di affrontare ogni diffi-

coltà che sta segnando il presente del Fermano. «Inutile parlare di nuovo ospedale, se non si coinvolgono le imprese locali nella realizzazione. Inutile parlare di grandi opere, se nel piano infrastrutturale non si considerano i problemi del Fermano, che resta cuore economico pulsante delle Marche. Per questo non sarà un tavolo di chiacchiere, ma di costante confronto e pungolo», ribadiscono i sindacati e le associazioni di categoria. Il tavolo è permanente e si riunirà con un calendario definito. Il prossimo incontro si terrà il 16 febbraio, subito dopo theMicam, la fiera internazionale della calzatura.



PORTO S. ELPIDIO

Bonifica Fim,
 lavori rapidi
 e 'indolori'

- PORTO SANT'ELPIDIO -

PER AVERE aggiornamenti sulla ripresa della bonifica della Fim occorrerà attendere ancora un po', ma intanto, ci sono notizie per l'arenile antistante la vecchia fabbrica di concimi, sul lungomare sud: ancora non si parla di bonifica, ma di messa in sicurezza. La conferenza di servizi che si è tenuta ieri, cui hanno partecipato oltre al sindaco, i rappresentanti della società Fim, Asur, Provincia e Capitaneria di Porto ha prodotto il via libera alla proprietà della Fim (il cui braccio operativo è l'Ecoelpidiense) a intervenire in quel tratto di litorale dove sono comparse rocce rossastre per un tipo di inquinamento riconducibile a quello della vecchia fabbrica, per la piena messa in sicurezza e la successiva bonifica. La Fim, dovrà procedere nei prossimi due mesi agli scavi sull'arenile dell'area interessata, per palesare le possibili stratificazioni presenti sotto il manto ghiaioso. Lavori decisi in un periodo ottimale visto che la stagione estiva è ancora lontana. «I disagi saranno irrilevanti - ci tiene a chiarire il sindaco - dato che il cantiere si sposterà sulla base dei singoli punti in cui verranno fatti gli scavi. Al termine di questi lavori, la conferenza si riaggranderà per fare il punto e prendere le successive determinazioni in vista della stagione estiva». Più stringati gli aggiornamenti sulla bonifica dell'ex Fim. Il sindaco dice di aver «registrato il rinnovato interesse della società a proseguire convintamente la complessiva operazione di bonifica e presentare, prima della ripresa dei lavori, la dovuta polizza fidejussoria». Documento senza il quale i lavori non potrebbero comunque ricominciare.



«Gestione ottimale dell'emergenza» Scontro in Regione su neve e crolli *Marche, le opposizioni escono e criticano il presidente Ceriscioli*

» ANCONA

E' ARRIVATO il momento di fare il punto sull'emergenza terremoto abbinata alle forti nevicate dei giorni scorsi. L'occasione è arrivata ieri nel corso del Consiglio regionale delle Marche, dove il governatore Luca Ceriscioli ha cercato di fare chiarezza su quanto accaduto, delineando luci e ombre. Prima dell'intervento di Ceriscioli tutta l'opposizione, ad eccezione del consigliere di Ap Mirco Carloni, ha deciso di uscire dall'aula «non per mancanza di rispetto al governatore - ha detto Piero Celani di FI - ma in segno di protesta perché in tutte le fasi dell'emergenza terremoto noi

MIRCO CARLONI (AP)
«La nomina di Errani?
Compensazione politica:
un grosso errore»

dell'opposizione abbiamo fatto da semplici spettatori». Per nulla infastidito, Ceriscioli ha espresso soddisfazione per la gestione emergenziale.

«E' STATA gestita in maniera ottimale - ha spiegato il presidente -. Le criticità che ci sono state sono dovute all'impoverimento del sistema: dalle Province ai Comuni. Parte delle componenti che concorrono al sistema della Protezione civile non sono più quelle di un tempo. E la differenza si è vista bene». Facendo un confronto con il passato «negli anni '90 i magazzini della Protezione civile nei territori erano pieni di mezzi: oggi non esiste più quel mondo. Il 'sistema Paese' deve farsi dunque domande più profonde perché noi dobbiamo essere in grado di garantire risorse diffuse nei territori a cui attingere nel momento dell'emergenza».

ALL'EMERGENZA neve (aggiunta a quella terremoto) hanno lavorato 1.330 persone con 250 mezzi nel primo giorno mentre nell'ultima giornata di allarme le persone impegnate erano 1.650 con 351 mezzi. Per quanto riguarda i capi di bestiame deceduti secondo il servizio veterinaria della Regione si tratta di 34 bovini, 153 ovini, 28 suini, 8 caprini e 2.500 avicoli. «Questi sono i numeri veri: spes-

so la comunicazione basata sulle emozioni non coincide con i numeri oggettivi - ha detto Ceriscioli - spazi alternativi per circa 4mila animali si sono resi disponibili invece dai primi di dicembre». Dopo l'ennesima emergenza, secondo il governatore Ceriscioli, le Marche sono pronte a ripartire: «Le difficoltà sono tante e quindi l'esasperazione delle popolazioni è comprensibile ma da qui a sette giorni tutto il nuovo pacchetto per la ricostruzione a cui sta lavorando il governo sarà disponibile. Confidiamo che col nuovo decreto e con una forma di comunicazione nuova, più chiara e diretta, si possa ripartire».

L'AFFONDO politico dall'opposizione arriva da Carloni: «La nomina di Errani è stata una compensazione politica: un grosso errore. Sulla gestione dell'emergenza sisma, gran parte dei ritardi dipendono dalla scelta di utilizzare la Regione Lazio come ente capofila di grandi scelte e come centrale di acquisto e stazione appaltante. Quando poi in ritardo si è arrivati a gestire le emergenze dei marchigiani la burocrazia ha ucciso il buon senso».

Alfredo Quarta



Luca Ceriscioli



I numeri

Le difficoltà sono tante e l'esasperazione delle popolazioni è comprensibile, ma da qui a sette giorni il pacchetto per la ricostruzione a cui sta lavorando il governo sarà disponibile e si potrà finalmente ripartire

Uomini e mezzi

All'emergenza neve (aggiunta al terremoto) hanno lavorato 1.330 persone con 250 mezzi nel primo giorno, mentre nell'ultimo le persone erano 1.650 con 351 mezzi



Strage di animali

I capi di bestiame deceduti sono 34 bovini, 153 ovini, 28 suini, 8 caprini e 2.500 avicoli. Spazi alternativi per circa 4mila animali si sono resi disponibili dai primi di dicembre

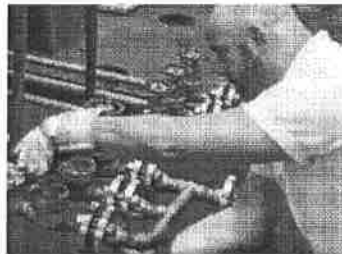


CAMERA DI COMMERCIO REGISTRO IMPRESE
**Calano le aziende nel pesarese:
 nel 2016 ne sono sparite 201**

■ PESARO

LE TENSIONI che da anni affliggono l'intero sistema economico non sembrano ancora allentare la morsa ed anche quest'anno l'anagrafe camerale registra un segno negativo. Nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2016, il registro delle imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino rileva una flessione pari a -39 imprese al netto delle 162 cessazioni d'ufficio, ovvero quelle cancellazioni effettuate direttamente quando le società perdono i requisiti di legge per l'iscrizione.

Nel corso dello scorso anno sono infatti nate 2.117 imprese contro 2.318 cessazioni per un tessuto im-



prenditoriale provinciale che comprende 41.069 imprese. In termini relativi nella provincia di Pesaro e Urbino si è registrata una flessione minima del tasso di crescita del -0,09% rispetto ad una flessione del tasso regionale del -0,17% e del tasso nazionale del -0,68%.



Dalla lunga frenata dell'export si salva soprattutto la meccanica

Elaborazione di Intesa: bene anche carta e strumenti musicali

Maurizio Gennari
* ANCONA

LE MARCHE continuano a perdere terreno sotto il profilo dell'export. E la fotografia scattata da Intesa San Paolo dice che la produzione industriale è calata nel terzo trimestre del 2016 del 4,2 per cento. Una franata temporanea? Sembra proprio di no perché, facendo un raffronto con lo stesso periodo del 2015, le merci marchigiane che hanno valicato i confini sono calate dell'1,6 per cento. Che lo scenario resti gracile e comples-

te aumento perché il monte ore ha toccato quota 13 milioni « comunque sotto il massimo storico del 2014. Su questa situazione pesa soprattutto il balzo delle ore autorizzate di Cig straordinaria nel distretto delle cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano, che sottende fenomeni di crisi strutturali». Un quadro preoccupante quello che emerge dai dati elaboratori dai ricercatori di Intesa San Paolo, perché il fabrianese ormai da anni che è al centro di grandi crisi aziendali.

menti musicali di Castelfidardo che ha messo a segno un +16,4% grazie all'export in Germania e Francia. Tra i distretti importanti sotto il profilo dell'occupazione è stata brusca la frenata del distretto delle cucine di Pesaro che ha subito una flessione nelle esportazioni di poco inferiore al 13%; quindi seguono le cappe aspiranti e gli elettrodomestici del fabrianese con un meno 10,6%. Anche il distretto delle calzature di Fermo non dà segni positivi perché le esportazioni di calzature hanno fatto segnare un calo del 6,2%.



Tito Nocentini

A rallentare l'export regionale è stata una gelata quasi generalizzata avvenuta soprattutto nei mercati emergenti

so emerge anche analizzando i dati della cassa integrazione: nei primi 11 mesi del 2016 il ricorso alla Cig delle imprese dei vari distretti regionali ha evidenziato un for-

« **A RALLENTARE** l'export - di-

ce Tito Nocentini direttore regionale di Intesa - è stata una frenata quasi generalizzata sui principali mercati emergenti (-7,6%), soprattutto Cina, Hong Kong e Turchia. Quindi la Russia, il mercato dove si sono subite le maggiori perdite e calo anche verso i cosiddetti mercati maturi (-1,7%) a causa della contrazione del mercato statunitense». Chi va bene? Sono una manciata i distretti in controtendenza: la meccanica di Pesaro, tirata dal gruppo Biesse, nel segmento delle macchine utensili per il legno fa segnare un +9,8%; il cartario di Fabriano che fa segnare un più 4,3% grazie alla Grecia e quindi il distretto degli stru-

NELL'AMBITO del sistema moda perdite limitate per le pelletterie di Tolentino (-1,6% e per l'abbigliamento marchigiano che ha chiuso con un meno 0,8%. Leggeramente positiva invece la cosiddetta jeans valley del Montefeltro che segna un progresso, grazie al mercato svizzero dell'1,9 per cento. Insomma il sistema industriale regionale arretra anche rispetto allo stesso periodo del 2015, ma Intesa San Paolo sottolinea anche «che è evidente che i distretti marchigiani hanno risentito del terremoto che ha colpito duramente le provincia di Ascoli Piceno, Macerata e Fermo».



In crescita

In forte crescita soprattutto tre distretti: macchine per il legno e utensili a Pesaro, il settore del cartario a Fabriano e gli strumenti musicali di Castelfidardo

In flessione

In calo marcato il settore delle cucine a Pesaro e quello delle cappe aspiranti e degli elettrodomestici a Fabriano. Ancora in flessione di oltre il 6% il calzaturiero a Fermo

